

INTERVISTA

Morando: Irap serve subito un taglio deciso

Il viceministro dell'Economia
«Alleggerendo le imposte alle imprese avremo risultati rapidi per l'occupazione»

Roberto Giovannini A PAGINA 5

“Non disperdiamo le risorse Serve un taglio forte dell'Irap per rilanciare le imprese”

Il viceministro Morando: “In un secondo tempo sgravi all'Irpef
Assieme alla spending review serve una riforma strutturale della spesa”

Intervista



ROBERTO GIOVANNINI
ROMA

Enrico Morando, viceministro dell'Economia, è pronto alla raffica di riforme annunciate da Matteo Renzi?
«Certo. Quel che deve essere chiaro, però, è che se vogliamo recuperare una prospettiva del futuro dobbiamo passare da una logica dell'emergenza a un orizzonte di medio-lungo periodo».

Nel senso?

«Nel senso che in un orizzonte emergenziale tutto si guasta: la revisione della spesa pubblica diventa i soliti disperati tagli lineari; il federalismo fiscale diventa un'imposta nazionale come l'Imu e il rigido patto di stabilità interno; la

lotta all'evasione diventa balzelli e oppressione burocratica. Il governo Renzi ha un orizzonte di legislatura, e questo è bene: serve un lungo ciclo di governo riformista, come del resto è avvenuto in Germania con Schroeder e in Gran Bretagna con Blair. Due governi consecutivi e una strategia aggressiva di riforme strutturali che hanno ridato futuro a due paesi che sembravano senza speranza. Mettendo in conto fatica e una perdita iniziale di popolarità».

Ma il premier ha annunciato anche interventi immediati. Che succede il 12 marzo?

«Che si faranno provvedimenti immediati ma coerenti con questo orizzonte più ampio. Credo che il primo sarà il pagamento dei debiti commerciali della pubblica amministrazione verso le imprese. Una misura choc per dare liquidità all'economia, parliamo di 50 miliardi direttamente erogati alle aziende nel 2014. Più di tre punti di Pil».

I critici diranno che questi soldi le imprese non li reinvestiranno.

«No. Sono imprese che hanno gente in cassa integrazione e

che potranno tornare a programmare il futuro. E in più il provvedimento conterrà un meccanismo che impedirà alle amministrazioni di ripetere questa mostruosità dei ritardati pagamenti».

Si chiamerà in causa la Cassa Depositi e Prestiti, ci sono state obiezioni. Come risponde?

«La Cdp agirà garantendo pienamente il risparmio postale. Gli allarmi sono del tutto ingiustificati».

E il cuneo fiscale? Il ministro Padoa-Schioppa ha annunciato che lo sgravio riguarderà o soltanto le imprese, o soltanto i lavoratori.

«Come dice il ministro ci vuole un intervento molto forte: le esperienze di Prodi e di Letta insegnano che è un errore disperdere le risorse. Detto questo, sarà solo il primo passo in un disegno che deve andare oltre: nel medio-lungo periodo dobbiamo ridurre il cuneo fiscale (che è fatto di Irpef, contributi, Irap e Ires) su valori vicini alla media europea. Certamente 10 miliardi non bastano. Decideremo nei prossimi giorni se puntare sulle imprese o sui lavoratori: ci sono pro e contro per l'una o per l'altra opzione».

E se dovesse decidere lei?

«Io interverrei sull'Irap che grava sulle imprese. In questo momento c'è fortissima disoccupazione, e alleggerendo le piccole e le piccolissime aziende - che rappresentano una massiccia quota della forza lavoro - avremmo risultati immediati. Il secondo passo va fatto tagliando appena possibile l'Irpef dei lavoratori dipendenti con redditi medio bassi. Detto questo, si può anche fare al contrario. L'importante è guardare al 2018-2020: lo faremo nel Documento di Economia e Finanza, che sarà la base per le decisioni dei prossimi anni».

Come reperirete le risorse?

«La parte più significativa, con la spending review. Che può dare risultati immediati, ma che però va fatta guardando lontano, in modo ponderato, pensando a una riforma strutturale della spesa pubblica. Altrimenti finisce come per la sacrosanta norma che assegna i proventi della lotta all'evasione a un taglio delle tasse che però non avviene mai. Lo sa perché? Perché non si mette mai la mordacchia alla spesa. E quel miliardo o due di extragettito strutturale recuperato con tanta fatica finisce per tappare il buco della spesa che aumenta sempre. Stavolta non dovrà succedere».

GOVERNO

LE MISURE ECONOMICHE

Nuova prospettiva

Dobbiamo passare da una logica dell'emergenza a un orizzonte di medio-lungo periodo

I sacrifici

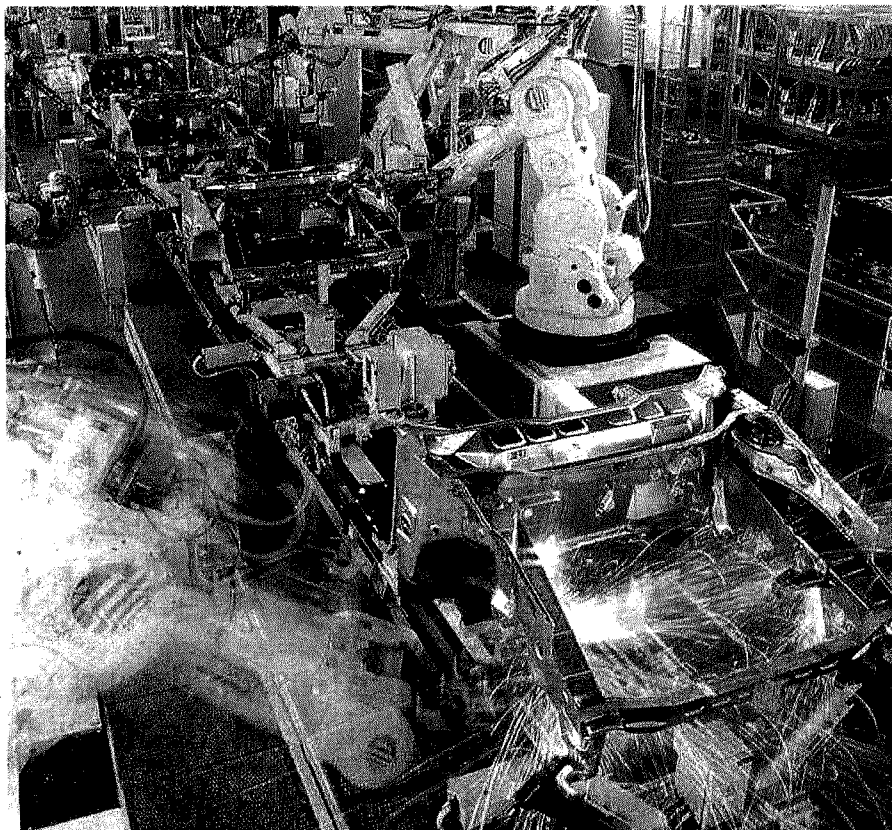
C'è tanto da fare
Dobbiamo mettere in conto fatica e una perdita iniziale di popolarità

L'intervento

La parte più significativa delle risorse sarà reperita con la spending review
Può dare risultati immediati

10 miliardi

L'ammontare del taglio del cuneo fiscale col quale deve chiudersi il 2014 secondo il ministro Padoan



Gli sgravi alle imprese serviranno a far ripartire l'economia nelle intenzioni del governo



Viceministro

Enrico Morando (Pd), è viceministro all'Economia

